

Incontro con Chiara Lacchio Dipendenti felici rendono di più: parola di "life coach"

«Tappo a chi?!», edito da **Franco Angeli**, 140 pagine, 18 euro, è il nuovo libro della life & creative coach Chiara Lacchio. Per rimanere in tema con il titolo, presenterà in anteprima il suo lavoro, fresco di stampa, proprio stappando una bottiglia per il brindisi. Infatti, sarà protagonista dello Psicoaperitivo, consueto appuntamento UniPop, venerdì 21 febbraio al Golden 67, Risto Bar, di via Vittorio Veneto 8, alle ore 18. Lacchio, dopo una decennale esperienza di marketing in azienda, tramite il life coaching, esce dal tunnel dello scompenso dovuto alla perdita dell'occupazione e si rimette a studiare, a dieci anni dalla laurea in Lingue, per diventare lei stessa coach. «Il libro è stimolante, introduce con semplicità le tematiche motivazionali e di conoscenza del sé. È un ottimo percorso di self-coaching e durante l'incontro ci sarà un rinfresco con aperitivo», afferma la padrona di casa UniPop, la prof. Paola Bernascone Cappi, presidente dell'associazione. Lacchio crede nel riciclo delle cose e, da questo suo impegno e stile di vita, nasce Tappo, il protagonista. «Si possono riciclare anche le persone, nella mia tesi di fine studi ho reso semplice un concetto base della disciplina. Le caratteristiche individuali possono essere sfruttate riadattandole alle varie situazioni». Nel lavoro ha creduto il suo relatore, Franco Rossi, che ha collaborato alla stesura del libro definendo l'idea «innovativa e sopra le righe, di grande ispirazione».

«Tappo rimane sopra le bottiglie e vuole fare festa - spiega Lacchio - ma nel primo capitolo deve affrontare un evento per lui tra-

gico: dopo la baldoria viene buttato via. Incontrerà un cavatappi-coach che lo inviterà a guardare avanti, lo porterà in cucina e poi in giardino. Tappo, che è nato graficamente dalla penna di mio papà, dapprima non vuole cambiare, poi affronterà un percorso di crescita attraverso potenzialità e creatività. L'ho reso l'ironico portatore di un forte messaggio, il processo di immedesimazione è più forte se il protagonista è un oggetto. Ogni fine capitolo offre domande che aiutano il lettore ad esplorarsi e che coincidono con una ipotetica seduta di coaching». E aggiunge: «Aiuto ad affrontare il tema della rivoluzione dentro la crisi e fornisco consigli pratici per vincerla. Nel life coaching, si deve creare empatia e alleanza, nessun consiglio, molto ascolto, si deve accompagnare verso la meta tirando fuori le capacità nascoste, bisogna portare le persone ad accrescere la loro autostima. Il life coach aiuta a superare momenti di stress, di lutto emotivo, a migliorare l'immagine allo specchio, a gestire rabbia e insoddisfazione. Nella mia professione insegno a fissare obiettivi e a realizzarli, a seguire con slancio le passioni e a trovare allineamento e aderenza con la propria professione. Ritengo che sarebbe importante introdurre nelle aziende e nelle scuole un life coach, anche per consolidare l'autonomia e per migliorare il rapporto con il team. I dipendenti e gli studenti felici ed equilibrati, implementando le loro competenze relazionali e in un ambiente sensibilizzato a creare benessere, rendono di più».

Elena Ferraris

